



CATECHESI SU SAN FRANCESCO E GLI ANIMALI.

NOTA : questi fatti sono tratti dalle Fonti Francescane ma a me piace inventare ogni volta qualcosa. Il motivo è semplice : che gli episodi siano avvenuti esattamente così non interessa a nessuno : S.Francesco è così in alto nella stima di tutti che non cambia nulla né se un miracolo l'ha fatto né diversamente.

Questa credo sia il segreto della sua grandezza.

+++++

A)SAN FRANCESCO ED I PESCI.

1)Un giorno S.Francesco andò alla elemosina assieme a frate Massèo. S.Francesco era piccolo e minuto, frate Masseo era alto e di bella presenza.

2)Cosa è cosa non è, alla fine i due si trovano insieme vicino ad uno stagno di pesci. Il Santo tira fuori il frutto della sua questua e si vede che ha raccattato solo piccoli pezzi di pane duro.

3)Invece Frate Masseo estrae dalla sua sporta dei bellissimi pezzi di pane fresco. Il Santo se ne rallegra ma poi dice:

4) "Frate Masseo, cosa dici di questa limosina ? E' ella ben buona cosa?"

"Certamente , mio amato padre : avvegnachè puossi mangiare in abbondanza a sazietà."

5)"Sì, mio buon fratello : ma li pesci che istanno qui sotto , de che ciberannansi?"

"De le briciole che noi daremmo loro".

6)"Ebbene, fratello mio : orsù mangiano lo pane buono e quel c'avanza diamolo ai fratelli pesci affinché anche essi possano lodare l'altissimo bon Signore."

7) Fu così che il Santo ed il suo carissimo confratello mangiarono, si tolsero un poco la fame ma poi non esitarono a dare il loro cibo ai pesci. Segno è , dicono le fonti, che il Santo voleva bene a tutto il creato e non voleva tenere per sé nessun privilegio.

8)PRIMO IMPEGNO SCOUT : Se possibile facciamo un acquario da tenere in sede ma poi, per paura di vedere morire i pesci, impegniamoci a dar loro da mangiare ogni giorno e a cambiare l'acqua.

9)SECONDO IMPEGNO SCOUT : Se le condizioni lo permettono, facciamo una bella uscita per pulire le spiagge o i fiumi vicino a noi: vedremo come l'uomo è cattivo con i pesci quando getta tanta sporcizia vicino all'acqua.

10)TERZO IMPEGNO SCOUT : Informiamoci dove sono, cosa fanno , quanti sono gli scout nautici della Agesci. Scommetto che ne sapete pochissimo!

(Per ogni evenienza, telefonatemi.)

B) SAN FRANCESCO PREDICA AGLI UCCELLI.

- 1) Un giorno il santo stava parlando alla gente a Cannara, a pochi chilometri da Assisi. Mentre parlava, uno stuolo di rondini prese a passare ripetutamente sopra la testa della gente facendo un gran chiasso.
- 2) Il santo, che non aveva un'a gran voce, ad un certo punto alzò gli occhi e disse: "O care le mie sirocchie rondini: o che volete istarvene un poco zitte? Come ben vedete, io sto riportando la Parola del mio Signore onnipotente."
- 3) Come per incanto, le rondini si fermarono tutte sugli alberi e non si mossero di lì finché la predica non fu terminata.
- 4) Un'altra volta il santo si trovò a Bevagna, sempre lì vicino. Visto che la gente non veniva, il santo chiamò gli uccelli che subito accorsero, si misero in cerchio vicino a lui fin quasi a toccargli il saio.
- 5) "Cari fratelli miei uccelli: voi siete ben fortunati perché lo mio signore Gesù citavvi ad esempio perché voi non seminate, non mietete eppure avete lo cibo a volontà; avete le piume e non tessete la stoffa, eppure siete ben vestiti; volate et visitate lo vasto mondo. O voi beate!"
- 6) Finita la predica gli uccelli che erano stati zitti e buoni fino ad allora, scherzando e ridendo presero il volo passando apposta vicinissimi alla testa del santo che non ne poteva più dalle risate perché gli uccelli lo sfioravano con le ali e gli facevano il solletico.
- 7) DOMANDA : QUALE È IL BRANO DEL VANGELO IN CUI GESU' PARLA COSI' BENE DEGLI UCCELLI DEL CIELO? (MATTEO 6,25-34).
- 8) RICERCA : NEL VECCHIO TESTAMENTO SI LEGGE CHE UN COVO PORTA DA MANGIARE LA PROFETA ELIA : DOVE SI TROVA QUESTO BRANO? POTRESTE DISEGNARLO? (PRIMO LIBRO DEI RE 17,1-79)
- 8) RICERCA SCOUT : impariamo il nome di almeno tre uccelli (*) e cerchiamo di imitarne anche il verso. Se è possibile, facciamo una gabbia da tenere in sede ma poi, quando sarà il caso, cerchiamo di liberare l'uccello che ha diritto di spaziare in pace dove gli pare.

(*) Se ne parla a pagina 37 del libro: Primi passi sul sentiero scout- ed. Fiordaliso.

C) SAN FRANCESCO E IL PESCE TINCA.

- 1) Una volta il Santo si trovava presso il lago di Piediluco. I pescatori conoscevano il santo e lo accolsero con grande festa.
- 2) Un giorno uno di loro lo invitò a salire in barca: subito il Poverello di Dio accettò e andò verso il centro del lago.

3)Trascorsi alcuni momenti, ad un certo punto un pescatore diede un grido:”Padre Francesco , guarda : ho preso una tinca (NOTA: E’ UN PESCE RARO , PIUTTOSTO GRANDE E MOLTO BUONO DA MANGIARE). Padre la regalo a te!”

4)”Grazie fratello , sei molto buono. Portami pure la tinca.” – Avutala in mano, il Santo godette per alcuni istanti ma poi, vedendo il povero animale dimenarsi per la sofferenza, lo rigettò in acqua.

5)Figurarsi le imprecazioni dei pescatori! “Come! Abbiamo fatto tanta fatica e tu la ributti in acqua: sei matto?” – “Lo so, fratelli miei, ma quella povera bestia soffriva troppo!” – “Sarà come tu dici ma sappi che gli animali non ragionano e quindi agiscono per istinto” – “Non è vero: guardate!”

6)Così facendo il Santo indicò l’acqua : la tinca, tutta allegra e pimpante, saltellava attorno alla barca, felice di essere ancora viva. Anzi, facendo apposta, bagnava d’acqua il Santo che , ridendo allegramente , la salutava e la invitava ad andarsene prima che un pescatore la riprendesse . – Beati quei tempi!

7)Anche noi scout amiamo il mare . BP lo attraversò molte volte andando persino in India . Un giorno accadde questo : la sua nave era caldissima per la assoluta mancanza di vento e per un sole tremendo ; tutta la gente si sdraiava sul ponte cercando un poco d’ombra . BP non aveva ancora fondato i boy scout ma aveva lo spirito che deve animare ogni scout : non si arrendeva mai e le inventava tutte. Per tale motivo, mentre la gente si annoiava , animò la preparazione di una serie di giochi e scherzi che facevano ridere tutti . Lui, detto “il rosso” (per il colore dei capelli) non si lamentò come facevano gli altri ma prese la situazione di slancio e inventò una grande serie di passatempi.

8)Anche la partecipazione di molti bambini alla vita dell’oratorio può capitare che sia un poco scarsa. Chi è scout non si dà mai pace : inventa tornei , organizza ricerche, caccie al tesoro, scenette, pranzi sociali, recite ecc. per attirare altri bambini ed i loro genitori. Se poi quello scout si fa aiutare dal parroco, quasi sempre otterrà che tutti prendano parte alla Messa o alla funzione religiosa che precede o segue le attività di gioco.

9)ICONA : DISEGNIAMO UN PESCE E POI ANDIAMO DAL PARROCO PER CHIEDERGLI COME MAI QUELLA FIGURA ERA USATA DAI PRIMI CRISTIANI. CHI RIESCE A PORTARE INDIETRO PER PRIMO LA RISPOSTA (ANCHE CON I CARATTERI GRECI) HA UN PUNTEGGIO PIU’ ALTO.

++++
++++

D) SAN FRANCESCO E LA CICALA.

1)Un giorno il santo si trovava vicino alla Porziuncola , dove aveva cominciato la sua avventura. Era estate e c’era un caldo afoso.

2)Ad un certo punto, mentre il santo si godeva l’ombra, una cicala attaccò il suo canto : aperto lo spartito musicale, dopo due o tre schiarimenti della voce, la cicala attaccò il suo miglio pezzo di repertorio.

3)Il Santo, invece che restare infastidito, ad un certo punto si alzò e , sorridendo, disse : “ O la mi’ sorella cicala: o che tu vo’ veni’ sulla mi’ mano a insegnarme lo tuo canto?”

4)Come non detto, la cicala scese dall’albero e si fermò sul palmo della mano. Poi , schiaritasi ancora la gola, cominciò a duettare con il Santo : DO – DO* RERE- RERE* MIMIMI- MIMIMI * FAFAFAAAA! –FAFAFAFAA! *SOLDOLA?- SOLDOLA? * SIII-SIII* DODODORERE- DODODORERE.....(*) : i due canterini fanno a gara a gorgheggiare come fratelli. – Gli altri frati assistono alla scena e ridono a crepapelle.

5)Nei giorni successivi, rimanendo forte il caldo, i frati invocano ancora la ioia di assistere a questa scena di canto. I due canterini non si fanno pregare ,anche perché il Santo aveva la mamma provenzale, di una zona della Francia dove si cantava stupendamente.

6)Finalmente, terminata l’estate, ognuno se ne tornò alla sua casa e i due canterini si divisero. Forse non si sono visti mai più ma è sicuro che Dio deve aver ascoltato dall’alto (dopo aver tacere per un momento i suoi angeli musicanti) questi suoi amatissimi figlioli così allegri e così simpatici.

7)Anche noi scout dobbiamo essere bravi a cantare. BP diceva che se un gruppo scout cantava, marciava anche bene. Impariamo anche noi a cantare. Aprendo il libro “Primi passi sul sentiero scout” , da pagina 41 a 43 , troviamo alcuni canti scout : impariamoli o ripassiamoli.

8)ICONA : DISEGNIAMO UN ORGANO O UNA CHITARRA E ANDIAMO DAL PARROCO : GLI CHIEDIAMO QUANDO E COME POTREMMO CANTARE IN CHIESA . SE EGLI E’ CONTENTO, FACCIAMOCI DIRE QUANDO POSSIAMO COMINCIARE.

(*) Chi riesce a spiegarmi come mai le note musicali si chiamano così(Do-Re ecc.) , io gli mando gratis a casa un DVD nel quale si descrive tutto lo scautismo dalla A alla Z . – D.Romano Nicolini – Tel. 0541 606577 --- rcnico@tin.it

++++
++++

E) SAN FRANCESCO E GLI AGNELLI.

1)Un giorno S.Francesco passava per una zona vicina ad Osimo, nelle Marche. Ad un certo punto il santo vide una piccolissima pecorella brucare l’erba in mezzo ad un grosso stuolo di cani.

2)Come è facile immaginare, il Santo capì che prima di sera quei cani affamati, superata la guardia del pastore, l’avrebbero mangiata. Mosso a compassione, il santo chiese di comprare la pecorella ma non avendo i soldi, non sapeva come fare.

3)Per sua fortuna passava di lì un mercante ammiratore del Santo : sentita la sua esigenza, pagò di tasca sua il prezzo e proseguì.

4)Il Poverello era felicissimo di avere salvato la pecorella ma non sapeva come fare per darle da mangiare. Ebbe allora una idea:regalarla alle suore di Colpersìto, lì vicino. Le buone suore accettarono entusiaste.

5)Giunto il momento giusto , le buone suore tosarono la pecora : misero la lana sulla conocchia,ne tirarono fuori un filo ben lungo, lo misero in una matassa, ne fecero un gomitolino, presi i ferri ne fecero calze e maglie per i poveri . [NOTA : TUTTE QUESTE ATTIVITÀ SI POTREBBERO

RIPETERE CHIEDENDO A QUALCHE NONNA DI VENIRE IN SEDE A DARE QUALCHE LEZIONE.]

6) Anche nel vangelo si vede bene che Gesù sa tutto sulle pecorelle : anzi paragona se stesso al buon pastore che dà la vita per le sue pecorelle(Vangelo di LUCA 15,1-7).

7) 1° RICERCA : ANDARE DAL PARROCO E FARSI DIRE DOVE SI TROVA UNA BELLISSIMA STATUA DI GESU' BUON PASTORE CHE PORTA SULLE SPALLE UNA PECORELLA. DOPO DI QUESTO, FARSI DIRE PERCHE' SPESSO QUESTA IMMAGINE SI TROVA DIPINTA NEI SEMINARI.

2° RICERCA : APPENA POSSIBILE , CON LA PARROCCHIA, CON I GENITORI O CON IL GRUPPO ANDARE A VISITARE IL SEMINARIO DELLA DIOCESI E CERCARE DI SAPERE COSA SI FA.

3° RICERCA : CON L'AIUTO DEL SACERDOTE ASSISTENTE DIOCESANO DEGLI SCOUT [Come si chiama?] , CERCARE DI INCONTRARE UN PRETE O UN SEMINARISTA CHE è PASSATO DALLO SCAUTISMO ALLA VITA SACERDOTALE.

+++++

F) SAN FRANCESCO E IL LUPO DI GUBBIO.

1) Un'altra volta San Francesco è chiamato d'urgenza a Gubbio: lì c'è un ferocissimo lupo che incute terrore a tutti gli abitanti.

2) Francesco: "Cari abitanti di Gubbio : se io vado dal lupo e gli dico di diventare buono, voi gli darete sempre da mangiare?"

3) Abitanti di Gubbio: Certamente. Sappi però, Francesco, che è pericolosissimo avvicinarsi a lui."

4) San Francesco non si cura delle raccomandazioni: sa che gli animali sono creature di Dio e vanno rispettati. – Avanza nella foresta : ad un certo punto il lupo salta fuori davvero. San Francesco, calmo e sorridente gli parla: "Messer lo frate lupo: vuoi tu cessare di cagionar paura a li abitanti della città di Agobbio? Sappi bene , messer lo frate lupo , che se tu vorrà far pace co' tutti li abitanti di Agobbio, essi daessenti ognì dì lo mangiar et anche lo ber abbondante".

5) Il lupo comincia a dire sì con la testa, la coda ed anche con le zampe: pace è fatta. San Francesco entra trionfante dentro Gubbio , seguito dal famoso lupo e tutta la gente fa festa ad entrambi. Alleгри e contenti, da quel giorno danno sempre cibo e acqua al lupo che diventa il compagno simpaticissimo di tutti i bambini.

6) San Francesco e il lupo
Angiolo Silvio Novaro

Viveva un dì, narra un'antica voce
intorno a Gubbio un lupo assai feroce
che aveva i denti più acuti che i mastini
e divorava uomini e bambini.

Dentro le mura piccole di Gubbio
 stavano chiusi i cittadini e in dubbio
 ciascuno della vita. La paura
 non li lasciava uscire dalle mura.
 E San Francesco venne a Gubbio, e intese
 del lupo, delle stragi, delle offese;
 ed ebbe un riso luminoso e fresco,
 e disse: "O frati, incontro al lupo io esco!".
 Le donne avevano lagrime così
 grosse, ma il Santo ilare e ardito uscì.
 E a mezzo al bosco ritrovò il feroce
 ispido lupo, e con amica voce
 gli disse: "O lupo, mio fratello lupo,
 perché mi guardi così ombroso e cupo?
 Perché mi mostri quegli aguzzi denti?
 Vieni un po' qua, siedimi accanto e senti:
 Io so che tu fai molto male a Gubbio
 e tieni ognuno della vita in dubbio,
 e so che rubi uccidi e non perdoni
 nemmeno ai bimbi, e mangi i tristi e i buoni:
 Orbene ascolta: come è vero il sole,
 ciò che tu fai è male. Iddio non vuole!
 Ma tu sei buono; e forse ti ha costretto
 a ciò la fame. Ebbene, io ti prometto
 che in Gubbio avrai d'ora in avanti il vitto:
 ma tu prometti essere onesto e dritto
 e non dare la minima molestia:
 Essere insomma una tranquilla bestia.
 Prometti dunque tutto questo, di?".
 Il lupo abbassò il capo, e fece: "Sì!".
 "Davanti a Dio tu lo prometti?".
 E in fede il lupo alzò molto umilmente un piede.
 Allora il Santo volse allegro il passo
 a Gubbio, e il lupo dietro, a corpo basso.
 In Gubbio fu gran festa, immenso evviva:
 scoppiò la gioia, e fino al ciel saliva.
 E domestico il lupo entro rimase
 le chiuse mura, e andava per le case
 in mezzo ai bimbi come un vero agnello,
 e leccava la gota a questo e a quello.
 E poi morì. E fu da tutti pianto
 e seppellito presso il campo santo.

6) ICONA : DISEGNAMO IL PROFILO DI UN LUPO PRENDENDOLO DAI GIORNALINI
 DEI LUPETTI. SOPRA LA TESTA DISEGNIAMO UNA AUREOLA E SOTTO IL NOSTRO
 NOME. POI SCRIVIAMO L'IMPEGNO CHE VOGLIAMO PRENDERE PER DIVENTARE UN
 BRAVO LUPETTO. SOTTO L'IMPEGNO LASCIAMO UNO SPAZIO BIANCO PE LA FIRMA
 DELLA MAMMA.

+++++
 +++++

G) SAN FRANCESCO E L'ASINELLO.

1) Verso la fine della sua vita, il Santo era tutto una piaga : a forza di fare penitenze non riusciva a stare in piedi. Oltre tutto aveva anche le piaghe di Gesù nelle mani e nei piedi.

2) Per questo motivo i fraticelli supplicarono il Padre a salire su un asinello e lui a malincuore accondiscese. “Ma perché, carissimo Padre, hai tanta paura di salire in groppa ad un somarello?” – “Perché non ho voglia di farlo faticare più del necessario con me sopra.”

3) Il Santo allora, non sapendo come fare , chiacchierava a lungo con il suo somarello per alleggerirgli la fatica . Gli diceva:

4) “Vedi , caro fratello asino, un giorno un tuo collega fu chiamato dai cattivi a portare un uomo che doveva maledire Israele : quest'uomo si chiamava Balaam ed era un mago malefico. Mentre saliva sopra una montagna da cui vedere il popolo ebreo che avanzava, un angelo si fermò davanti al somaro per impedirgli di procedere. Il mago Balaam cominciò a picchiare il povero somarello ma questi, con l'aiuto di Dio, gli parlò con voce umana e gli disse : “Te la vuoi smettere di picchiarmi? Tanto, anche se tu maledici Israele non otterrai niente perché quello che conta è la benedizione di Dio.”

5) Passati molti anni, un giorno Gesù decise di entrare in Gerusalemme in trionfo. Subito i discepoli andarono a cercare il più bel cavallo ma Gesù, visto un somarello che se ne stava in disparte disse : No, no: per entrare in trionfo non voglio un cavallo pieno di superbia ma un piccolo e simpatico asinello. Fu così che il tuo collega somarello , sogghignando per la soddisfazione, passò davanti ai cavalli superbi e portò in trionfo Gesù. – Caro somarello , grazie per quello che mi fai : un giorno tutti parleranno bene di te.

6) INCHIESTA : ANDANDO DAL PARROCO , CERCHIAMO DI SAOPERE DOVE SI TROVA NELLA BIBBIA L'EPISODIO DELL'ASINA DI BALAAM .

7) ICONA: ANDANDO IN SOFFITTA CERTAMENTE TROVEREMO LA STATUINA DI UN ASINELLO PREPARATO PER IL PRESEPIO: QUESTA SETTIMANA LO TIRIAMO FUORI E LO METTIAMO SUL TAVOLO DI STUDIO. CI RICORDERA' CHE DOBBIAMO AIUTARE TUTTI QUANTI CON LA GENEROSITÀ DEL SOMARELLO.

8) DOMANDA : COSA SIGNIFICA : ESTOTE PARATI?

++++
++++

H) SAN FRANCESCO E IL FALCO SVEGLIARINO.

a. Verso la fine della sua vita, il Santo andava spesso all'eremo della Verna, vicino ad Arezzo, in Toscana. Qui si ritirava a pregare sotto un masso detto “sasso spicco” perché non si capisce bene come faccia a stare sospeso per aria, malgrado che pesi 3000 tonnellate.

b. Quando dormiva stava in una grotta di pietra durissima, senza niente addosso che lo proteggesse dal freddo. Quando si doveva alzare al mattino, un falco suo amico gli andava vicino e lo svegliava al primo spuntare del sole. Il Santo lo ringraziava sentitamente, scambiava due chiacchiere con lui e poi ognuno andava per la sua strada.

c. Tuttavia qualche volta il Santo passava la notte quasi senza dormire, a causa delle grandissime sofferenze che aveva. Allora il falco, istruito da Dio, non lo svegliava molto presto perché capiva che il poverello aveva proprio bisogno di dormire.

d. Un giorno(14 settembre 1224) Gesù apparve al Santo e gli diede il sigillo della somiglianza perfetta con Lui : nelle mani, nei piedi e nel costato vennero le cinque piaghe o stimate.

e. Tutta la gente voleva vedere San Francesco e toccargli le piaghe ma il corvo cercava di fare la guardia perché lo lasciassero in pace. Un giorno però il Santo dovette per forza partire dalla Verna per tornare ad Assisi. I fraticelli fecero una barella di stoffa per trasportare il padre : tutta la gente , commossa, fece ala sulla strada per quasi 200 chilometri senza quasi mai lasciarlo solo. Anche il corvo , amico personale, volò a lungo finchè potè ma poi dovette virare di bordo perché era ora di tornare al nido. Piangendo, si avvicinò ai suoi piccoli spiegando loro che il Santo era partito e non sarebbe mai più tornato. Un altro amico così buono non ci sarebbe stato mai più.

f. RICERCA: ANDIAMO DAL PARROCO E FACCIAMOCI DIRE DOVE SI TROVA IL PASSO DELLA BIBBIA IN CUI SI VEDE UN CORVO CHE PORTA DA MANGIARE AL PROFETA Elia.

g. ATTIVITA' : CERCHIAMO SULLA CARTA GEOGRAFICA LA ZONA DI VERNA E TRACCIAMO UN DISEGNO DI STRADA FINO AD ASSISI. LUNGO QUESTO PERCORSO SEGNIAMO DELLE TAPPE IN CUI SCRIVIMO SOPRA : PREGHIERA-CONFESSIONE-MESSA-BUONA AZIONE-AIUTO IN PARROCCHIA. QUESTE TAPPE CI RICORDERANNO COSA POSSIAMO FARE PER ASSOMIGLIARE AL NOSTRO GRANDE PROTETTORE DEL LUPETTI. SAN FRANCESCO.

++++
++++

1) SAN FRANCESCO MUORE MA LE ALLODOLE GLI FANNO COMPAGNIA CON IL LORO DOLCE CANTO.

1) Arriva il 4 ottobre dell'anno 1226 : è giunto il momento di tornare a Dio. I frati piangono sconsolati ma il Santo non vuole. Anzi dice loro: "Perché piangete? Non sapete che morendo torniamo alla casa del Padre e che un giorno risorgeremo con questo corpo? Anzi , facciamo una cosa : visto che ho cominciato la mia avventura spogliandomi delle vesti , adesso deponetemi sulla nuda terra dove possa morire come Gesù.2

2)I fraticelli, piangendo disperati, accontentano il Padre il quale comincia a cantare per l'ultima volta lo stupendo Cantico delle Creature, una delle canzoni più belle che mai siano state scritte sulla faccia della terra.

3)Il Santo cantava sottovoce questo stupendo inno a Dio Padre quando, d'improvviso, si sentì un trillo di uccelli che gli facevano compagnia , a tempo, per aiutarlo a cantare. Erano le allodole. Questi uccelli sono soliti alzarsi a cantare solo al mattino; invece quel momento della giornata era buio ma esse non badarono a niente : pur di fare compagnia con il canto al loro meraviglioso amico Francesco , non ebbero paura.

4)Fu così che pian piano la voce del Santo si andò affievolendo nella morte mentre le allodole cercavano di alleviare le sue sofferenze. Solo quando videro che non c'era più nulla da fare, tornarono lentamente ai loro nidi.

5) RICERCA: FACCIAMOCI DARE TUTTO IL CANTICO DELLE CREATURE E CERCHIAMO DI RECITARLO OGNI VOLTA UN VERSETTO, POSSIBILMENTE NELL' ITALIANO ANTICO (bellissimo!) IN CUI L'HA INVENTATA IL SANTO.

7) ATTIVITA' : DISEGNIAMO TANTI QUADRI QUANTI SONO I VERSETTI DEL CANTICO DELLE CREATURE A FACCIAMO UNA SPECIE DI GALLERIA DAVANTI ALLA QUALE PASSIAMO OGNI VOLTA PER PREGARE. SARA' IL PIU' BEL RICORDO DI QUESTO SANO AL QUALE TUTTI , COMPRESI GLI ANIMALI , VOLLERO BENE, PROPRIO COME ERA AI TEMPI DI ADAMO, PRIMA DEL PECCATO.

+++++

Per altre notizie: D.Romano Nicolini – Riccione – Tel. 0541 606577

rcnico@tin.it

+++++